

## Valentino Zeichen, un anno fa

Posted on 5 Luglio 2017 by Roberto Batisti

A un anno dalla scomparsa di **Valentino Zeichen**, escono per Fazi **Le poesie più belle** del poeta-dandy d'origini fiumane ma indissolubilmente legato a Roma. Il volume campiona l'intero arco della sua produzione, dall'esordio di **Area di rigore** (1974) a **Casa di rieducazione** (2011), con una certa preferenza per le sillogi più recenti, il tutto incorniciato da alcuni inediti. Il *rigore* di Zeichen era quello di un lucido/ludico epigrammista seriale, costruttore di piccoli congegni barocchi innescati da una mirabile erudizione che, come tutti i dandy, sapeva rendere gustosa e non oppressiva. Ma in generale Zeichen resta sempre in bilico tra il **Witz** fulminante e la freddura, tra la levità geniale e uno sconcertante disimpegno (metrico, formale, stilistico prima ancor che ideologico). Questo poeta che non amava gli sperimentalismi (si veda l'epigramma rivolto ad Andrea Cortellessa, che ovviamente non rinuncia al calembour sul cognome del critico) offre il godimento cognitivo della **trovata brillante**, attorno a cui quasi ogni testo ruota - ma spesso poco di più. Eccelleva perciò nel dipingere quei mondi (l'arte, la società mondana, la città di Roma) che gli somigliavano: eleganti e scettici, fluttuanti con grazia su radici culturali profonde. La sua vetta potrebbe stare però nei versi di **Gibilterra** (1991), che applicano la sua lieve maniera al grande dramma storico della seconda guerra mondiale (per lui, classe '38, ferita d'infanzia), trasfigurandolo in quel Risiko di

marionette testarde che a un certo livello effettivamente fu. Lì - come in altri versi dove la storia o la geopolitica si fanno araldica - la leggerezza giocosa del poeta ha il merito di far emergere quella infame del potere, e quella tragica della condizione umana.

---

### ***Peter Paul Rubens***

Le guerre di religione disseminano l'Europa di rovine  
e nel dare rotazione alle colture classiche  
facilitano la crescita di carestie;  
manca il pane!  
ma fermenta l'impasto delle forme,  
per opera di un ingegno pittorico  
affine a quello del fornaio.  
Escludendo l'aria compressa  
la sovrabbondanza carnale  
delle figure femminili  
non è farina del diavolo  
ma opera del lievito di birra.  
Se le loro volumetrie  
venissero misurate dai  
luminari della medicina sociale  
garanti dei canoni estetico-salutisti  
Rubens verrebbe denunciato  
al comitato di vigilanza dietetica:  
per impiego di estrogeni,  
come creatore di obese,  
moltiplicatore di tessuti adiposi,  
allevatore di bellezze opulente.  
Tuttavia, l'accumulo di ordinazioni  
pervenenti alla sua avviata bottega  
lo giustificano a colmare di benessere  
le vaste superfici di innumerevoli tele.

*(da Pagine di gloria)*

\*\*\*

### **Fronte russo 1941-1943**

I piromani di anime  
classificarono la musica  
materiale strategico  
di tipo infiammabile,  
alla stregua della benzina.  
Due popoli ben forniti  
di munizioni sonore  
si scambiarono pezzi memorabili  
con le loro orchestre balistiche.  
Sul fronte russo  
cantavano bocche da fuoco  
di ogni calibro.

La musica germanica era forte  
ma incolore per tradizione, e  
a pari volume di percussione  
prevaleva il cromatismo slavo.  
Fra contendenti roboanti  
c'eravamo anche noi  
con le belle arie italiane  
congelate nelle voci  
come i piedi dei soldati  
dentro scarpe di cartone.

Avevamo in dotazione  
strumenti bellici antiquati,  
diretti appena da un maestro:  
un Duce di bande,  
così morì il bel canto.  
Di tanti, molti non tornarono  
dalla Russia, anche se  
un motivo incessante  
li teneva svegli  
nella tempesta di neve.  
«Tornerai da me, perché senza i tuoi

baci languidi, non vivrò...».

(da *Gibilterra*)

\*\*\*

### ***Mura Aureliane***

Era ancora Roma, ma meno;  
non si doveva sapere che  
avesse mura perimetrali  
già fantasmi medievali,  
in esse i barbari videro  
la fragilità dell'impero.  
Era il 270 Dopo Cristo;  
i Goti non avevano binocoli  
ma occhi non dissimili,  
accecarono le sentinelle  
con infantili specchietti.  
Alle diciotto porte  
della cinta muraria  
fecero saltare le fibbie  
e ne divelsero le staffe  
usandole come arieti,  
infilzarono con le spade  
i fori della cinghia.

Altrove, l'impero cinese  
consolidava la Grande Muraglia.

(da *Ogni cosa a ogni cosa ha detto addio*)

\*\*\*

### ***Mappamondo***

La guerra infuria  
su tutti i fronti;  
io sono un bambino

e me ne sto accanto al mio  
mappamondo illuminato.  
Eludo l'obbligo d'oscuramento  
imposto dal coprifuoco.  
Solo le acque dei mari  
sembrano calme, ovunque,  
mentre i bollettini radio  
segnalano che negli abissi  
le unità sommergibili  
danno la caccia ai convogli  
di superficie. E questi  
rispondono con bombe di profondità;  
accosto le dita agli oceani  
che adesso scottano.

(da *Neomarziale*)

\*\*\*

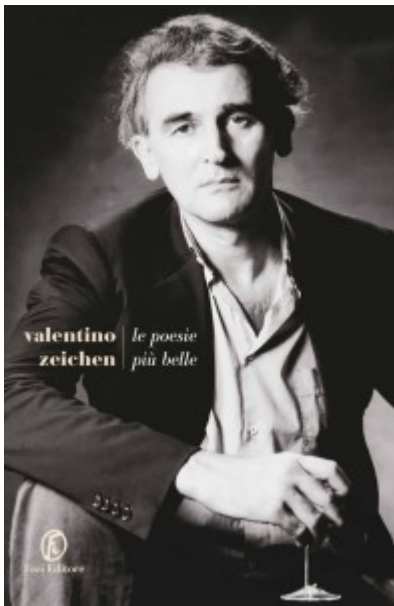
### **La mattanza della Bellezza**

(ad Andrea Cortellessa, critico)

All'avvistamento della Bellezza  
appena una polena che fende l'onda,  
e all'istante cala la benda nera  
sull'occhio critico del pirata  
dall'affilata Cortellessa tra i denti;  
e inizia l'allegria mattanza  
della sirena nella tonnara.  
Ma nell'ambito letterario contemporaneo  
l'innominato pratica il volontariato  
e rianima sperimentalisti smorti.

(da *Casa di rieducazione*)

---



Valentino Zeichen, *Le poesie più belle*, Fazi, Roma 2017,  
232 pp. 15€